

SCRITTORI ITALIANI: MARIO LUNETTA

Che cosa c'è sotto l'elmo di Scipio

La vita scolastica come un grottesco balletto messo in scena da poveri guitti e rispecchiato nella coscienza e nella nevrosi di un intellettuale alla deriva

MARIO LUNETTA, « Dell'elmo di Scipio », Marsilio, pp. 224, L. 3.600.

La « Vita Scolastica » quale si svolgeva (si svolge?) nella scuola media superiore italiana prima dell'anno dei miracoli 1968, secondo i ritmi lenti e le cadenze di uno sbrindellato balletto goffamente messo in scena da poveri guitti, ed il rispecchiamento di essa nell' intellettuale di estrazione piccolo-borghese alla deriva della propria vocazione di insegnante e della propria cultura umanistica, costituiscono il nucleo di partenza per questo romanzo di Lunetta che, se non può e non deve esser letto come un « saggio », come giustamente suggerisce nella introduzione Lucio Lombardo Radice, potrebbe tuttavia essere consigliato come libro de chévet a tutti quegli insegnanti italiani che avvertono l'urgenza di un aggiornamento sul proprio status sociale e culturale.

illustri) evolvono verso forme più insidiose e complesse: il risultato dovrebbe essere un delitto passionale consumato secondo un complicato rituale da feuilleton, che consenta la contemporanea eliminazione dei simboli viventi di due istituzioni finalmente negate: la Umanista e la moglie.

Se il « barocco macabro », secondo le parole dell'autore è l'espressione che meglio definisce l'atmosfera di questo diversamente in chiave di romanzo, per comporre il quale Lunetta si vale di tutte le raffinate risorse della sua cultura letteraria (con risultati di alto virtuosismo linguistico-paradossico), la tentazione di estendere questa definizione alla realtà culturale e strutturale della scuola italiana è senza dubbio molto forte, nella misura in cui il libro, pur riferendosi esplicitamente ad una situazione di qualche anno fa, ingenera il sospetto le-

gittimo che non molto sia cambiato da allora. Per accertarsi di questa situazione basterà ricercare in ogni classe quello studente « là in fondo, che non (...) stacca mai gli occhi di dosso: una specie di persecuzione silenziosa. Ha una faccia corretta e chiusa, all'ultimo banco dov'è potrebbe tranquillamente fregarsene di stare attento (...). Segue più accanito di tutti gli altri, non perde una parola », quasi per incasellarla « con ordine in un suo misterioso archivio per un bilancio che a suo tempo tirerà ». Se ci ancorassimo, come crediamo, che il numero di questi giudici implacabili ed attenti è aumentato, questo significherebbe che davvero niente è cambiato e che « l'elmo di Scipio » è purtroppo sempre ben calato in testa alla patria nostra.

Un nuovo curatissimo atlante di Zanichelli. Il sottotitolo « Microscopia ottica, istochimica e microscopia elettronica » ne stabilisce i confini. L'opera, tradotta dallo spagnolo (gli autori sono medici di Buenos Aires), si avvale di una ricchissima iconografia in bianco e nero e a colori.

Enrico Ghidetti

STUDI MARXISTI

La problematica di Engels

Due lavori polemicamente rivolti ad una rivalutazione del materialismo dialettico - Una serie di testi inediti

SCIENZE « Atlante di istologia » di Zanichelli

MARIANO S.H. DI FIORE, ROBERTO E. MANCINI, E. GUARDO D.P. DE ROBERTIS, « Atlante di istologia », Zanichelli, pp. 329, L. 15.000.

Un nuovo curatissimo atlante di Zanichelli. Il sottotitolo « Microscopia ottica, istochimica e microscopia elettronica » ne stabilisce i confini. L'opera, tradotta dallo spagnolo (gli autori sono medici di Buenos Aires), si avvale di una ricchissima iconografia in bianco e nero e a colori.

ERNESTO MASCITELLI « La conoscenza rifiutata », Vangelista, pp. 209, L. 2.500.

ELEONORA FIORANI, FERDINANDO VIDONI, « Il giovane Engels », Mazzotta, pp. 416, L. 5.000.

Entrambi questi lavori sono polemicamente rivolti ad una rivalutazione del materialismo dialettico contro le interpretazioni riduttive del pensiero engelsiano e leninista. Il primo è un saggio di critica, contro la distorsione operata da Marx e Engels del periodo sovietico, soprattutto per gli autori sovietici non russi, sfavoriti dal fatto che generalmente in Italia per letteratura sovietica si intende la letteratura russa del periodo sovietico, quasi che le altre nazionalità che costituiscono l'URSS, ciascuna con le sue tradizioni e una sua letteratura nazionale, non esistessero. Così è stato ad esempio per Cingiz Altmatov, ignorato per anni nonostante sia uno dei più grandi scrittori sovietici viventi, e improvvisamente scoperto, tradotto e pubblicato quasi contemporaneamente presso due editori italiani.

NARRATORI SOVIETICI: VASILIJ BYKOV

Partigiani e collaborazionisti nelle retrovie dei tedeschi

« Gli ultimi tre giorni »: un buon romanzo psicologico sulla guerra che rivela qualcosa di nuovo rispetto alle altre opere di questo genere letterario

VASILIJ BYKOV, « Gli ultimi tre giorni » (Sotnikov), Marsilio, Milano, 1974, pp. 215, L. 3.500.

Sebbene per numero e qualità delle traduzioni la letteratura sovietica sia ormai puntualmente e adeguatamente presente in Italia anche in rapporto ad altri paesi di più forti tradizioni slavistiche, pure è da tempo in atto un lavoro di dover scoprire scrittori che magari nell'URSS e in altri paesi si sono già affermati da decenni con opere di alto livello artistico. Questo vale soprattutto per gli autori sovietici non russi, sfavoriti dal fatto che generalmente in Italia per letteratura sovietica si intende la letteratura russa del periodo sovietico, quasi che le altre nazionalità che costituiscono l'URSS, ciascuna con le sue tradizioni e una sua letteratura nazionale, non esistessero. Così è stato ad esempio per Cingiz Altmatov, ignorato per anni nonostante sia uno dei più grandi scrittori sovietici viventi, e improvvisamente scoperto, tradotto e pubblicato quasi contemporaneamente presso due editori italiani.

Ma con quanta forza sconvolgente, quanta rivelazione, con che talento eccezionale vi sono descritti la vita, i destini degli uomini indimenticabili e angosciati ancor oggi, destini che fanno soffrire, riflettere, ringraziare...

A prima vista « Gli ultimi tre giorni » potrebbe sembrare un romanzo di guerra con troppi « buoni » romanzi di guerra sovietici. Una lettura più attenta ci rivela invece qualcosa di più, di nuovo, di peculiare rispetto alle altre opere di questo genere letterario. In primo luogo, i protagonisti sono dei partigiani nelle « retrovie » tedesche. Ora, potrà sembrare strano, ma raramente gli scrittori sovietici — dopo il caso clamoroso della « Giovane guardia » che Fadeev dovette radicalmente rifare — hanno affrontato con intenti di indagine psicologica il tema degli ex prigionieri e dei cittadini rimasti nei territori occupati dai tedeschi. In secondo luogo, il tema è trattato senza divisioni manichee in buoni e cattivi, con intenzione anzi, ci sembra, di capire come abbiano potuto certe persone, dopo un comportamento irrimediabilmente e coraggioso durante tutta la guerra, essersi trovate a stare dalla parte sbagliata.

Suo compagno di avventura è l'ex soldato semplice Rybak, che per la sua prestanza fisica e abilità nello sfuggire agli agguati nemici diventa il protagonista reale della loro azione di guerra. Nel tentativo di salvare Sotnikov ferito e stremato, Rybak, dopo essere già riuscito a metterlo al sicuro, torna indietro e viene catturato anch'egli dal collaborazionista. Del duo, Sotnikov è l'eroe tutto d'un pezzo, che non scende a patteggiamenti, e viene impiccato. Rybak finge di accettare l'offerta del nemico e salva la pelle, ma con la ferma intenzione di fuggire appena possibile. Fin qui il suo comportamento ci sembra non soltanto logico, ma anche credibile e motivato sul piano narrativo. Senonché, improvvisamente Rybak capisce di aver imboccato un tunnel senza ritorno: l'odio che legge negli occhi della gente intorno a lui e agli altri collaborazionisti è tale da non ammettere nessuna possibilità di spiegazione. « E a questo punto, come una tegola in testa, lo aggredì un pensiero in quel momento imprevisto: non poteva scappare. Da nessuna parte, dopo quell'esecuzione. Non c'era possibilità di scappare dalla strada che aveva preso » (p. 212).

Ora, a noi questa sembra la parte meno convincente del libro. E non perché il tradimento di Rybak sia impossibile, ma perché il tradimento è stato presentato come un uomo dalle mille risorse, audace, astuto e per giunta le-

le, non si giustifica un suo cedimento così repentino. Tanto più che difficile per lui non è fuggire, ma soltanto convincere gli altri della propria lealtà. Perché mai non dovrebbe almeno tentare? A questo punto non si può che concordare con quanto è detto nell'introduzione a proposito di « fatalistica » « remarcantina » resa agli avvenimenti.

« Gli ultimi tre giorni » resta comunque uno dei migliori romanzi psicologici sulla guerra. E diciamo « esiliato » guerra perché le opere di Bykov, pur annoverate nel genere della « letteratura di guerra », sono state scritte a molti lustri di distanza, dagli avvenimenti storici. Forse anche per questo le nostre esigenze di lettori verso l'autore sono maggiori.

La traduzione e la presentazione sono di Giovanna Spendi.

Dino Bernardini

NARRATORI ITALIANI: ANNA FELDER

Un impossibile trasloco

ANNA FELDER, « La disdetta », Einaudi, pp. 130, L. 2.000.

Romanzo di assorta atmosfera e di terse sequenze di immagini che molto si avvicinano all'onirico racconto della pittura surrealista. « La disdetta » è racconto senza trama e senza sviluppo, incentrato su una « rosa » e su una resa di « caratteri » piccolo borghesi presi nel vortice di un impossibile trasloco e, di fatto, del disprezzo di un nucleo familiare.

Non si sa, cioè, azione: i personaggi sono tratteggiati con rarefatta « finezza » psicologica, con toni « favolosi » che conducono il lettore nel dedalo di un acquario in cui appunto persiste solo un microcosmo minerale composto da una serie di dettagli che documentano come la Felder appaia la sua ricerca con quella della poesia anglosassone e da noi, montaliana (pensiamo soprattutto alle prose della Farfalla di Di Nardo). Né manca, inoltre, il ricambiamento delle teorie del roman da regard, proprio in rapporto allo sprofondamento del personaggio in un contesto di flash di « interni » e di « esterni ».

Si direbbe dunque che l'originaria immaginazione della Felder sia evidenziata proprio da quest'aura intellettuale, da questo assortito esercizio da cui scaturisce un discorso per canoni e al limite, « immateriale », strofico, musicale.

Eppure questa pratica letteraria, a volte troppo papirale e calligrafica, non ricaccia l'uomo fuori dalla pagina, traducendone invece con amara lucidità il morale di sfacimento e la crepuscolare atomizzazione: l'esito individuale o il taglio del cordone ombelicale fra generazioni. Appunto in questi « quadri metafisici » la Felder prospetta con estrema ingegrezza di tratto e con duttilità analitica l'ingenuità patriarcale, l'egotismo (che è poi il connettivo fra la narrazione e l'ambianza descrittiva), l'antimistica natura del giardino, le sture, le studentesse di canto, ed — insomma — tutti gli elementi di un quartiere tagliato di netto dall'espansione urbanistica.

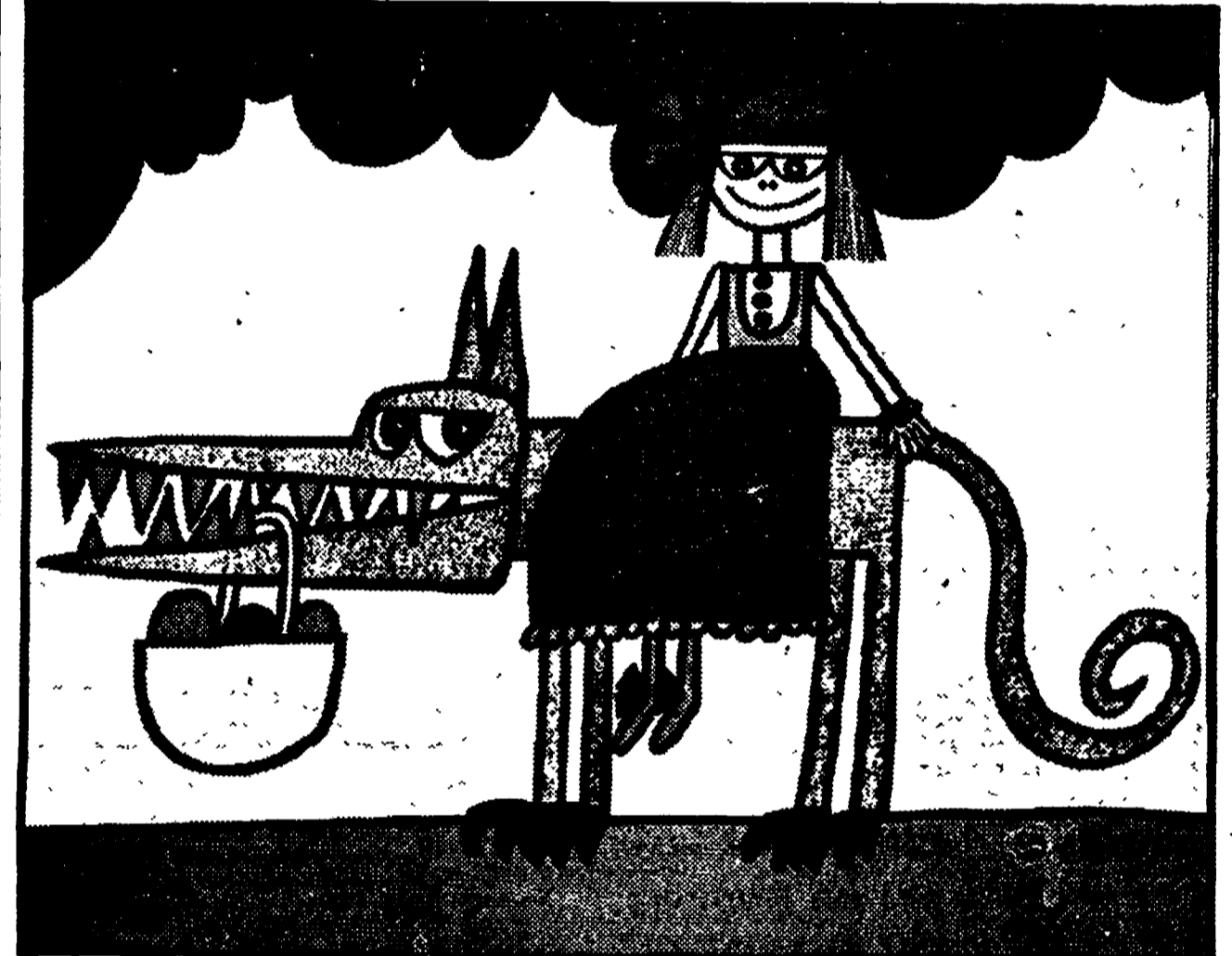
Di tutto questo rimane la naturale inclinazione del « gatto », ovvero dell'uomo che non vuole essere costretto in codici formali, a recepire comunque un clima umano che sopravvive alle metamorfosi sociali ed alla tellurica tosse dei vecchi.

Il romanzo, infine, vuole essere una denuncia — esposta nella misura del fantastico — del polveroso disinteresse che si posa sugli uomini e sulle cose delle borghesie consuetudini.

Non a caso l'istituto delle religiose si riproduce in un ambiente più razionale e speranzoso, i giovani escano dalla crisi crepuscolare per la tangente dell'individualismo e la società « bene » si rafforza sulla piattaforma della efficienza e delle costose ferie estolche.

Ed è appunto contro questo indurimento del rapporto, questa « metamorfosi a ritroso » che la narratrice propone lo strumento attivo e liberatorio della fantasia dell'uomo.

Alessandro Pagliero Franco Manescaledi



PER BIMBI di Toni Muzlinger 10 litografie a colori, L. 5.000. Edizioni « Ai Frati », Viareggio - Stampatore « Blue Chips », Lucca.

L'immagine è sempre stata la chiave che ha permesso ai bimbi di penetrare nel mondo magico della favola, dando connotazioni comprensibilmente reali al fantastico. In ogni tempo ignoti disegnatori ed artisti famosi si sono impegnati nella rischiosa traduzione della favola dal linguaggio delle parole a quello figurativo. Toni Muzlinger, uno dei maggiori illustratori contemporanei, da anni porta avanti un serrato dialogo con i bimbi attraverso i suoi disegni, strettamente complementari alla favola scritta. Con la cartella di litografie « Per bimbi » Muzlinger (è nato 40 anni fa a Wittlich in Germania; ha realiz-

zato cartoni animati e collaborato a pubblicazioni di tutto il mondo; vive attualmente a Cassel, un paesino della Versilia) si è svincolato dalla parola, rendendo autonome le sue illustrazioni. In « Per bimbi » la lettera della favola (« Hans e Gretel, La principessa ed il ranocchietto, Cappuccetto Rosso, Il gatto con gli stivali » e tante altre) avviene direttamente attraverso l'immagine (« da attaccare alle pareti » dice Muzlinger « all'altezza del bimbo »), lasciando al bambino la più completa libertà di interpretazione. Muzlinger con le sue illustrazioni incisive non forza la fantasia dei suoi piccoli interlocutori, ne recupera invece e ne interpreta i modelli figurativi con tutta la loro carica di spontanea ironia e di ingenuità demistificatoria.

c. d. i

IL PENSIERO ECONOMICO

Da Keynes a Galbraith

Ai due poli di una teoria che prospetta il superamento delle contraddizioni del capitalismo rimanendo nel solco della tradizione liberale riformistica

ANTONIO PEDALINO, « Keynes e Galbraith », De Donato, pp. 146, Lire 1.500.

L'analisi critica di una corrente del pensiero economico borghese che, partendo dai limiti del liberismo resi evidenti dalla crisi del '29, presuppone il superamento delle contraddizioni del sistema capitalistico (pur rimanendo nel solco della tradizione liberale riformistica — pag. 11) costituisce il tentativo riuscito di questo lavoro di Antonio Pedalino. Giustamente, al di poi di tale filone di pensiero, vengono collocati Keynes e Galbraith: il primo visto come un lucido critico della incapacità del sistema economico di garantire il pieno impiego delle risorse produttive, e quindi delle forze di lavoro; il secondo per aver intuito ed analizzato il rapporto rovesciato esistente in regime capitalistico tra produzione e consumo, il fatto cioè che il consumo diventi uno strumento per l'allargamento della produzione medesima e non viceversa. L'analisi di Pedalino, addestrandosi nel merito delle questioni sollevate dai due autori, fornisce poi una serie di spunti riflessivi per una ulteriore riflessione teorica. Particolarmente interessante è il richiamo alla teoria keynesiana dell'interesse dove il carattere, variabile monetario di questa, parzialmente economica, viene abbastanza esplicitamente accostato alla concezione marxiana della produzione di ricchezza astratta. Vale a dire processo rivolto all'accrescimento della massa monetaria nel ciclo D-M-D', nell'ambito del quale, storicamente, si determina il conflitto tra imprenditore e rentier.

Un maggiore approfondimento avrebbe forse richiesto la trattazione delle origini delle crisi. L'autore, infatti, sembra essere condizionato da una visione meccanicistica della crisi stessa, quando (pag. 35) tenta di accostare la svalorizzazione del capitale costante, come momento interno al processo di accumulazione volta a contrastare la caduta del saggio di profitto, alla teoria keynesiana della caduta dell'efficienza marginale del capitale. Più oltre, invece, (pag. 30) la caduta del saggio di profitto e quindi la crisi, vengono imputate alla accresciuta forza del movimento operaio e alla conseguente azione sindacale sul terreno retributivo. Ma, proprio il limite meccanicistico di cui abbiamo appena detto, gli impedisce di sviluppare una teoria della crisi fondata sulla iniziativa della classe operaia. Non a caso si affrettava a dire (pag. 29) « nonostante la gravità della crisi che lo investì nel '29 il capitalismo ne uscì rafforzato, tesi questa che ritorna soprattutto nella trattazione dedicata a Galbraith e agli USA nel dopoguerra ».

Il fatto è che dalla crisi del '29 il capitalismo esce sicuramente trasformato, entrando in una fase in cui diventa determinante l'intervento statale in funzione regolatrice del ciclo economico, ma questa trasformazione segna anche il passaggio dallo stato liberale allo stato democratico. Segna cioè la possibilità per il movimento operaio di dispiegare, sul terreno ormai consolidato della democrazia, tutta la sua capacità di azione fino alla conquista, a livello politico, dell'esercizio della propria egemonia sociale. Questa e non altro è la causa prima delle ricorrenti difficoltà che il mondo capitalistico è andato attraversando dal '29 ad oggi: come del resto lucidamente espone Keynes allorquando assume come elemento determinante della sua analisi la « rigidità » della offerta di lavoro.

Massimo Lo Cicero

Giacomo Prampolini, autore della nota « Storia universale della letteratura » ecc. uscire questa antologia, molto ricca e articolata, che di quella prima opera è un necessario compendio. L'autore ha concepito la nuova opera in una visione coordinata che cogliesse gli aspetti salienti della letteratura universale. Il primo volume si apre con un'ampia antologia di letterature egizia, ebraica, greca, romana, bizantina, latina medioevale, anglosassone e islandese. Nel terzo, infine, si dà una vasta panoramica della letteratura europea e di quella statunitense.

Il secondo volume è accompagnato da una serie di testi engelsiani, tradotti per la prima volta in Italia e scritti fra il 1844 e il 1845, gli autori intendono ricostruire, nel quadro delle ideologie politiche dominanti la cultura tedesca intorno a questi anni, la problematica del marxismo e di Engels, il quale si colloca dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle. Con la fisica di Engels, invece, si espone dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al dibattito delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di causalità ». Con Newton infatti le forze assumono il ruolo